

strategie
amministrative

Supplemento al Mensile Strategie Amministrative
anno XI numero 3 > Aprile 2012
www.strategieamministrative.it

Speciale

arredo urbano



Città più vissute
città più sicure



RETROILLUMINAZIONE



VIDEOPROIEZIONE

TMCI

SPAZIO ALLE IDEE
www.tmcpublicita.com



TRIDIMENSIONALE



MULTIMEDIALE

Speciale

arredo urbano

- 04 Luce e verde per una Milano più bella - Paolo Covassi
- 06 Cittadini e artisti in prima fila per le nuove città - Lauro Sangaletti
- 08 I servizi funzionano se si coinvolgono i cittadini - Paolo Covassi
- 10 Progettare il futuro rispettando il passato - Lauro Sangaletti
- 14 PA e imprese verso il Protocollo di Kyoto - Paolo Covassi
- 16 Comodo, sicuro e sempre più smart. Per sentirsi come a casa
Paolo Covassi
- 18 L'acqua del rubinetto è buona? - Lauro Sangaletti
- 20 100% acqua, 0 preoccupazioni - Davide Pasquini
- 22 Pavimentazioni architettoniche in pietra - Marcello Deganutti e Nancy Onorato
- 24 Progetti vincenti per una città sicura - Lauro Sangaletti
- 25 Sicurezza 2012: innovazione, formazione, cultura
- 26 Scopri la luce on demand - Davide Pasquini
- 28 Quando l'acqua mette su casa... - Raffaele De Simone
- 30 Bellezza e parsimonia: le due regole per progettare - Lauro Sangaletti



Supplemento a Strategie Amministrative,
mensile di notizie e commenti per
amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XI numero 3 > Aprile 2012

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Covassi, Marcello Deganutti, Raffaele De
Simone, Sergio Madonini, Nancy Onorato, Davide
Pasquini, Lauro Sangaletti

Segreteria di redazione
Sergio Madonini

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Direttore editoriale e commerciale
Simone Dattoli

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Elisabetta Nespole, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
D'Auria Printing SpA
S. Egidio alla Vibrata (Te)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli
Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 11 Aprile 2012

Intervista a Pierfrancesco Maran, assessore con delega all'arredo urbano di Milano

Luce e verde per una Milano più bella

di Paolo Covassi



Quanto incide l'ambiente in cui viviamo sulla qualità della vita? Davvero è giusto misurare le capacità di una amministrazione pubblica solo sulla base dei servizi che offre? Abbiamo girato questa ed altre domande all'assessore Pierfrancesco Maran, che ha tra i suoi compiti anche la gestione dell'arredo urbano di una città sicuramente non facile come Milano.

Assessore Maran, l'arredo urbano

spesso è considerato un tema di secondo piano rispetto alle attività di un'amministrazione comunale. Qual è la sua idea in proposito?

Trovo, al contrario, che l'arredo urbano sia uno dei temi più importanti per una città, perché vivere in un luogo bello è il primo passo per migliorare la qualità di vita delle persone. Non sono, infatti, solo i servizi che una città offre a far star bene un cittadino, ma è innanzitutto ciò che lo circonda. Basti guardare quanti visi sorridenti girano per la città in quelle domeniche in cui si blocca il traffico (com'è successo l'ultima volta il 25 marzo). Non è solo per l'aria migliore che respirano e per i rischi in meno che corrono passeggiando o pedalando con i bambini, ma



è anche, e soprattutto, per lo stupore di vedere una Milano nuova e bellissima, che troppo spesso si perde nella frenesia dei giorni della settimana.

In una realtà complessa come Milano quali ritiene siano le priorità in questo campo?

Innanzitutto credo sia necessario





prendersi cura dei parchi di Milano. Non solo in termini di verde, ma anche di quel che contengono. Proprio in questo senso, a novembre abbiamo inaugurato tante nuove aree gioco per i bambini, anche in periferia: scivoli, percorsi ciclabili, casette di legno, dondoli a molla, rifacimento dei tappeti erbosi, pavimentazione anticaduta e verniciatura delle panchine. Trovo, poi, importante occuparsi delle aree pedonali, nuove o già esistenti, da trasformare in angoli piacevoli in cui passeggiare o fermarsi a riposare. C'è poi il tema dell'illuminazione, soprattutto nelle aree periferiche, e il mantenimento dei nostri monumenti. E ancora, rastrelliere e stazioni del bike sharing nuove, che già da sole restituiscono un'immagine più bella della città, perché testimoniano l'importanza che vogliamo dare alla ciclabilità di Milano.

Pur essendo in carica da pochi mesi ha già avviato due iniziative che hanno fatto molto parlare, la pulizia dei monumenti della città e il progetto Led Your City, può dirci qualcosa su questi due progetti?

Abbiamo ripulito da scritte e scarabocchi tutti i monumenti in carico al Comune, i cui imbrattamenti erano stati segnalati anche dai cittadini. Abbiamo ritenuto di dover intervenire tempestivamente, per ripristinare il decoro di statue, basamenti e stele. Per quel che riguarda Led Your City,

invece, abbiamo accettato con entusiasmo l'iniziativa, che ha stimolato una riflessione allargata e partecipativa su come la luce possa far apprezzare sempre di più la nostra città, grazie a soluzioni più efficaci e più economiche. Grazie all'iniziativa, lanciata attraverso Facebook (www.facebook.com/ledyourcity), è stata scelta piazza Leonardo da Vinci, che sarà illuminata proprio da questo progetto.

Che ruolo ritiene possano avere i privati nella realizzazione e gestione dell'arredo urbano?

Un ruolo fondamentale, specialmente in un momento economicamente così difficile per le amministrazioni pubbliche. In periodo di ristrettezze, l'intervento di un privato può rivelarsi fondamentale per rendere sempre più bella e funzionale Milano.

Milano ha un rapporto piuttosto "conflittuale" con il verde, come ritiene si possano incrementare e valorizzare queste aree

all'interno del tessuto cittadino?

Un buon modo per far riscoprire ai milanesi i propri parchi si è rivelato bloccare il traffico di domenica. Tantissime persone si sono riversate sui prati, per una giornata al sole nel silenzio e nella pace.

Quali progetti ha in mente per il futuro? Come potrà evolvere Milano nei prossimi anni?

Siamo già partiti con le prime pedonalizzazioni e questa è una strada che vogliamo portare avanti con convinzione, non solo per la sicurezza dei pedoni, ma anche per rendere più bella e accogliente Milano. Dopo l'operazione di pulitura dei monumenti, inoltre, abbiamo deciso che ogni due mesi verificheremo lo stato delle opere ripulite, per assicurarci che rimangano tali o per intervenire nuovamente in caso di bisogno. Abbiamo intenzione, infine, di arrivare a duecento stazioni del bike sharing entro l'anno e a breve installeremo oltre mille rastrelliere nuove.



Trasformare i contesti urbani partendo dal basso

Cittadini e artisti in prima fila per le nuove città

di Lauro Sangaletti

Andando a curiosare che cosa accade in giro per l'Italia nei progetti che vogliono modificare, cambiare e migliorare le realtà urbane del nostro Paese ci siamo imbattuti in due intenti creativi molto originali: da un lato l'iniziativa "Sottovuoti" e dall'altro quella di "ArtMob"

Sottovuoti – la partecipazione al cambiamento urbano

In molte altre città, è normale imbattersi in zone dove l'abbandono sembra farla da padrone: sottopassaggi degradati, piazze svuotate del loro senso originario e siti urbani dismessi sembrano i protagonisti del tessuto cittadino.

Per vincere questo stato di incuria di alcuni quartieri metropolitani è stato lanciato un progetto di riqualificazione urbana che parte dal basso perché, secondo i promotori, i cittadini che vivono in queste zone sono i soggetti più capaci a segnalare le difficoltà quotidiane e ad avanzare proposte per il loro superamento.

L'idea è promossa da Architettura Senza Frontiere onlus, una realtà che quest'anno compie 10 anni, attraverso l'iniziativa "Sottovuoti": laboratori di progettazione partecipata volti a coinvolgere le persone residenti per elaborare i migliori progetti di riqualificazione.

Ecco come si sviluppa l'iniziativa.

Gli "architetti senza frontiere" individuano i "vuoti urbani" (zone abbandonate, degradate o non adeguatamente sfruttate) e raccolgono le segnalazioni degli abitanti attraverso questionari e, soprattutto, perlustrando la zona palmo a palmo. Una volta identificate le aree, si avvia un laboratorio con le persone del quartiere allo scopo di restringere le zone individuate, selezionando quelle che potrebbero es-

sere sfruttate al meglio come luogo pubblico di aggregazione. A questo punto si organizzano gli incontri di progettazione partecipata che utilizzano il metodo dell'Open Space Technology. Vengono preparate le tavole con le mappe delle zone individuate, su cui i cittadini si concentreranno per dare vita al proprio progetto di riqualificazione. La tecnica dell'Open Space Technology consiste nell'organizzare il lavoro in più tavoli, divisi per argomento, in uno spazio dove ci si può muovere liberamente, partecipando alla discussione che interessa di più senza né vincoli né obblighi. Il tutto inserito in un contesto conviviale e assolutamente informale, vissuto come gioco. Il progettista ha a disposizione delle carte, ognuna delle quali corrisponde a un elemento di arredo urbano: pensiline, gradinate, panchine, aiuole, orti urbani, illuminazione, bancarelle, attrezzature sportive, e così via. Le carte sono suddivise per categorie: arte e cultura, sport e di-

vertimenti, socialità, verde, mobilità. Si possono scegliere e combinare liberamente sulla mappa, dando vita al nuovo spazio sotto la guida più esperta dell'architetto, fino a giungere ad un progetto soddisfacente e soprattutto realizzabile.

Il laboratorio di Open Space Technology prevede sedute in luoghi frequentati da giovani, nei centri dove si ritrovano gli anziani, incontri di piazza e nelle scuole, in modo da coinvolgere le diverse fasce di popolazione del quartiere e dare voce a tutti.

L'obiettivo dei diversi incontri di progettazione partecipata è quello di avere, alla fine, un quadro preciso degli interventi che i cittadini vorrebbero realizzare nelle aree selezionate da presentare poi alla pubblica amministrazione in un incontro-dibattito, per discutere le proposte e arrivare al progetto finale. Questo sarà, così, il frutto del confronto tra cittadini e Municipio.

Starà poi alle amministrazioni decide-





re se ascoltare o meno la voce di chi il quartiere lo abita e rendere possibile davvero una progettazione dal basso.

ArtMob: nel Piemonte i centri si trasformano

Il secondo progetto di trasformazione urbana che ci ha colpito è "ArtMob, mobilita l'arte in città": un laboratorio di produzione di interventi artistici nello spazio urbano, opere o performance inedite, non ancora realizzate. La prima edizione di questa azione artistica si svilupperà in alcuni Comuni piemontesi: Alessandria, Asti, Casale Monferrato e Giaveno, ed è realizzata nell'ambito di Creatività Giovanile promosso e sostenuto dal Dipartimento della Gioventù e dall'Anci.

Per capire in cosa consiste ArtMob abbiamo considerato cosa hanno comunicato i promotori dell'iniziativa, secondo i quali lo spazio urbano è il luogo dell'attivazione del potenziale creativo di ognuno che, dalla dimensione individuale, si articola in collettivi per fondersi con le comunità territoriali. Pertanto l'arte viene considerata come un terreno d'incontro e di rapporto con il contesto in cui i giovani abitano e creano. Il progetto inoltre fa perno su un'azione molto

forte per lo sviluppo di una pratica artistica professionale, dato che prevede che i partecipanti possano condividere la progettazione con degli esperti e artisti internazionali, lavorando e partecipando a un campo laboratorio a Cittadellarte a Biella (la fondazione di Michelangelo Pistoletto), entrando così in contatto diretto con un'ampia comunità artistica di respiro globale. Per riassumere tutto questo si è pensato al nome ArtMob che si riferisce alla pratica della attivazione e della mobilitazione del flashmob nello spazio urbano, coniugandola alla dimensione creativa artistica: la mobilitazione del potenziale creativo è quindi uno strumento per promuovere una riappropriazione dello spazio urbano da parte dei giovani artisti e delle comunità che li formano.

Il programma di ArtMob si articola in tre fasi: nella prima ci si dedicherà alla costituzione di collettivi artistici multidisciplinari attraverso una piattaforma online dedicata. Successivamente saranno selezionati i gruppi che accederanno alla fase della formazione, della progettazione, dell'attivazione nel territorio, della realizzazione dell'idea e della diffusione dei progetti/eventi finali.

Il bando è aperto a giovani artisti, architetti, attori, scenografi, designer, film-maker e giovani attivi nelle altre discipline artistiche e creative, che non abbiano superato i 35 anni di età, di qualunque nazionalità, riuniti in collettivi di minimo tre persone.

ArtMob è quindi non solo un piano per promuovere un cambiamento della città con il coinvolgimento dei giovani e degli artisti, ma vuole anche essere l'occasione per formare dei giovani alla progettazione artistica collettiva. Per questo, una figura importante in questa pratica sarà quella dei mentori: persone con una precedente esperienza nel settore che guideranno i ragazzi che parteciperanno ad ArtMob durante degli incontri, sia di carattere formativo che consulenziale, per indirizzare le scelte che il collettivo di artisti sta prendendo.

L'idea è senza dubbio ambiziosa e speriamo che abbia successo.

Vedremo tra poco quali idee nasceranno da ArtMob, per ora non ci resta che seguire il progetto online.

INFO
<http://www.asfit.org>
<http://artmob.it/>

Amsa, intervista al Presidente Sonia Cantoni

I servizi funzionano se si coinvolgono i cittadini

di Paolo Covassi



Affrontare il tema dell'arredo urbano e della gestione del verde significa anche, e soprattutto, considerare tutte quelle attività che nel tempo consentono ai cittadini di godere pienamente di quanto realizzato. Da un lato occorre quindi valutare con attenzione tutto l'aspetto legato alla manutenzione, dall'altro quelle attività più o meno quotidiane di pulizia e di ripristino del decoro necessarie proprio per rendere fruibili a tutti gli spazi pubblici.

Per questo motivo abbiamo chiesto alla dottoressa Sonia Cantoni, da pochi mesi presidente di Amsa, cosa vuol dire gestire le attività in una realtà complessa come quella di Milano, non dimenticando che nel suo trascorso professionale figura anche un periodo come assessore all'ambiente per il comune di Sesto San Giovanni.

Come prima cosa ci può raccontare, in sintesi, quali sono le finalità dell'azienda che presiede?

Noi siamo l'Azienda Milanese Servizi Ambientali, controllata al 100% da A2A, che è una società quotata in borsa. Serviamo sia il Comune di Milano che altri sette comuni della provincia. Con il Comune di Milano abbiamo un contratto di servizio e il nostro compi-

to è di tenere Milano pulita e in stato di decoro, quindi di garantire l'igiene urbana della città. Gestiamo il ciclo integrato dei rifiuti nel senso che raccogliamo e valorizziamo i rifiuti nei nostri impianti di trattamento, oltre a quello di incenerimento con recupero energetico di Silla2. Gestiamo quindi tutto il ciclo verticale dei rifiuti, che per definizione comprende anche lo spazzamento stradale. Quest'ultimo per noi è un servizio particolarmente importante, al pari se non maggiore rispetto alla raccolta dei rifiuti: non solo in riferimento a questioni economiche, ma perché è proprio sullo spazzamento stradale, che comprende anche lo svuotamento dei cestini, che riscontriamo più attenzione da parte dei cittadini. Per quanto riguarda le aree verdi, invece, operiamo con attività di pulizia dal 2007 mentre della manutenzione si occupa direttamente il Comune attraverso una multiservice.

Tra i vostri servizi ce ne sono una parte che offrite anche sul mercato?

Il nostro impianto di incenerimento con recupero energetico serve la città di Milano, ma ha anche disponibilità residue per altri territori circostanti che conferiscono in parte i loro rifiuti. Amsa svolge diversi servizi offrendoli al mercato, sia rivolgendosi alle altre amministrazioni, dove lavoriamo partecipando e vincendo le gare che vengono bandite, sia rivolgendosi ai privati con attività come la raccolta dei rifiuti speciali presso le aziende, o come la rimozione dei graffiti.

Su questo tema sono state sollevate diverse questioni...

C'è una sentenza del Consiglio di Stato del febbraio 2010 secondo la quale l'attività di pulizia dei graffiti dai muri degli edifici pubblici non può avvenire con affidamento diretto da parte del Comune. Vale a dire che il Comune non la può inserire nel contratto di servizio riguardante gli edifici pubblici, deve indire una gara, che però al momento non è ancora stata fatta. Quindi, dal 2010 ad oggi, gli interventi di pulizia dei graffiti dagli edifici pubblici sono stati effettuati esclusivamente da un'unità operativa del Comune. Continuiamo invece a servire i privati che ci chiedono di intervenire, a pagamento, anche mediante contratti molto convenienti in abbonamento.

Invece per quanto riguarda le attività che svolgete presso altre amministrazioni comunali?

Noi possiamo partecipare alle gare d'appalto indette da altre amministrazioni comunali in quanto Amsa fa parte del Gruppo A2A, che è quotato in borsa. Al contrario le società cosiddette "in house", una volta che ricevono un affidamento diretto da parte di un comune, hanno limitazioni



nella possibilità di partecipare a gare di altre amministrazioni.

Tornando al servizio che svolgete per la città di Milano, come viene valutato il vostro operato dal punto di vista qualitativo?

Innanzitutto il primo controllo sul lavoro lo svolgiamo internamente, ed è basato su determinate procedure e indicatori precisi, oggettivi. Tramite questi indicatori valutiamo che il lavoro venga svolto correttamente, dopodiché anche il Comune controlla il nostro servizio, peraltro utilizzando lo stesso metodo messo a punto da Amsa, con delle procedure precise che prevedono controlli in contraddittorio. Ci sono standard di riferimento che dobbiamo garantire, se non li raggiungiamo abbiamo delle penali. Infine abbiamo un sistema di customer satisfaction: facciamo svolgere da soggetti terzi e indipendenti delle indagini presso i nostri clienti per valutare il grado di soddisfazione raggiunto dei nostri servizi. Questo per noi è un elemento imprescindibile.

Per quanto riguarda più nello specifico le aree verdi e la pulizia delle strade come operate?

Come dicevo il nostro obiettivo è il mantenimento del decoro urbano, che attiene quindi alla pulizia delle strade e dei parchi, lo svuotamento dei cestini stradali, oltre alla raccolta dei rifiuti che svolgiamo porta a porta in modo differenziato. In più abbiamo sei riciclerie e il Centro Ambientale Mobile, una ricicleria itinerante che raccoglie particolari rifiuti, oltre al servizio di raccolta degli ingombranti. Abbiamo ancora delle campane per il vetro e la carta nei casi in cui i condomini non siano dotati di spazi idonei. I cestini stradali, talvolta, vengono utilizzati impropriamente, ricevono anche i rifiuti prodotti nelle case o diventano ricettacolo di rifiuti abbandonati nello spazio circostante. Per questo stiamo operando per ridurli di numero e aumentarne la capacità.

Per quanto riguarda la pulizia delle strade disponiamo di un sistema di spazzamento globale che consente di pulire i marciapiedi e la sede stradale senza far spostare le macchine, un sistema brevettato che proponiamo anche ad altri comuni. Ci sono casi in cui



tale sistema non si può utilizzare (vie troppo strette o con ostacoli verticali come alberi o pali, fondo sterrato), ma lo stiamo estendendo a buona parte delle strade della città. Abbiamo ben 117 spazzini di zona che sono molto utili e apprezzati. Ne servirebbe un numero ancora maggiore, perché curano più capillarmente la zona e diventano una presenza stabile e di riferimento per i cittadini nei quartieri. Dal maggio 2007 ci occupiamo anche della pulizia di parchi e giardini: in quelli più grandi avviene giornalmente o viene effettuata anche due volte al giorno, nei parchi medi cinque volte la settimana e nelle altre aree verdi ogni due giorni. Un aspetto interessante è che proprio nelle aree verdi applichiamo l'orario "multiperiodale", che ora è contemplato nel contratto nazionale Federambiente ma che era già stato oggetto di accordo con le organizzazioni sindacali presenti in Amsa. Significa che per taluni servizi, come appunto la pulizia delle aree verdi, si lavora di meno in certi periodi dell'anno, di più nelle stagioni di maggior frequentazione da parte dei cittadini.

Alla luce della sua esperienza come assessore in una città importante, che consiglio si sentirebbe di dare a quanti lavorano per amministrare le nostre città?

I nostri servizi non funzionano bene se i cittadini non li conoscono e non li usano, quindi senza il coinvolgimento dei cittadini non si riesce a fare un buon servizio; se non li conoscono non li usano, quindi non collaborano: in questo senso è essenziale la comunicazione. I cittadini devono conoscere e utilizzare i servizi anche per poter supportare gli amministratori con segnalazioni e suggerimenti.

Come Amsa, per esempio, insieme all'Assessorato comunale all'Ambiente, abbiamo da poco concluso degli incontri con tutti i consigli di zona sul piano di incremento della raccolta differenziata e per la raccolta della frazione organica dei rifiuti presso le utenze condominiali/private. La stessa dovrebbe partire a Milano entro il 2012 e riguarderà inizialmente un quarto del territorio cittadino per poi estendersi entro il 2014 a tutto il territorio comunale. L'organico rappresenta ora il 37% di quanto viene inserito nel sacco nero, ora sacco trasparente, e questo dovrebbe aiutarci per l'incremento della differenziata. I dati mensili sono incoraggianti: negli ultimi due mesi la raccolta differenziata è cresciuta in percentuale nella stessa misura dell'intero 2011. Questo dimostra che tutte le volte che si propone qualcosa di nuovo e lo si comunica adeguatamente, i miglioramenti ci sono e si vedono.

Milano, Bergamo e Genova come città esempio per il mondo

Progettare il futuro rispettando il passato

a cura di Lauro Sangaletti

Il Politecnico di Milano promuove a livello globale un progetto che vuole creare delle città virtuose interamente sostenibili, il cui patrimonio storico sia valorizzato ed integrato con l'innovazione architettonica ed urbanistica, le potenzialità economiche siano sfruttate al meglio, i flussi di traffico ridotti al minimo.

Questi obiettivi muovono l'iniziativa "Historic City Conservation and Urban Regeneration", presentata lo scorso 20 febbraio a Milano, che coinvolge 11 città di 7 Paesi dell'Europa dell'Est e dell'Asia, da Samarcanda a Strumica, Nukus, Bukhara, Lviv, Prizren, Surazh, Klinty, Berat, Gaziantep ed Eskişehir. L'ambizioso progetto rientra nell'intervento rivolto alle città dell'Europa e dell'Asia centrale, che coinvolge la World Bank quale finanziatore, è realizzato dalla Fondazione Politecnico di Milano, in collaborazio-



ne con il Dipartimento di progettazione dell'architettura dell'Ateneo e con la società Sistematica.

Spiegando le ragioni del disegno globale, il project manager della World Bank, Steve Karam ha evidenziato che "queste città dell'Europa e dell'Asia stanno affrontando il passaggio dall'economia industriale a quella basata sui servizi, in cui il turismo sostenibile potrà essere una chiave di

sviluppo che le spingerà a individuare e valorizzare le proprie peculiarità e gli aspetti di attrazione. In questo contesto la capacità di attuare interventi urbanistici efficaci a costi contenuti sarà determinante. Il nostro progetto vuole creare un ponte con le migliori esperienze nel mondo da cui poter trarre modelli replicabili". Durante le attività in calendario i rappresentanti delle città coinvolte po-

> Le città coinvolte: caratteristiche ed esigenze di sviluppo

Ecco una sintesi che presenta le città coinvolte nel progetto del Politecnico e della Banca Mondiale e le attività in cui saranno coinvolte.

Strumica, Macedonia. L'insediamento urbano è distribuito in modo puntiforme sul territorio. La città è ricca di monumenti e luoghi d'interesse. Potrebbe puntare sul settore agricolo e alimentare per diventare un luogo di attrazione turistica. Fondamentale lo sviluppo di un sistema di trasporti efficiente.

Samarkand, Uzbekistan. Il centro storico di Samarcanda è ricco di monumenti in buono stato di conservazione che testimoniano l'importanza di questa città in posizione strategica sulla via della seta tra la Cina e l'ovest. L'area storica è, però, circondata da una zona industriale degradata. Una delle linee di sviluppo potrebbe essere costituita dal miglioramento della mobilità interna.

Bukhara, Uzbekistan. Conosciuta anche come città museo a cielo aperto per la ricchezza di monumenti e edifici storici di pregio, Bukhara vanta una combinazione affascinante di antico e moderno. Si caratterizza per le costruzioni realizzate in mattoni colorati. La città deve cogliere la sfida di accrescere la propria competitività economica a livello internazionale.

Nukus, Uzbekistan. La città è capitale della repubblica del Karakalpakstan. Il territorio subisce i danni del disastro ecologico che ha coinvolto l'Aral Sea causandone il processo di desertificazione.

Prizren, Kosovo. E' la più grande città nel sud del Kosovo. Ad un centro storico ricco di pregevoli edifici storici si affianca una vasta area urbana con costruzioni povere e in cattivo stato di conservazione.

Berat, Albania. Città collocata nel centro sud è conosciuta come "The City of a Thousand Windows". Berat

La luce fa passi da gigante:
OSRAM Light Management System per LED.



Il futuro dell'illuminazione è già qui: lo Yas Hotel di Abu Dhabi è il più grande progetto al mondo basato sui LED. Il complesso è equipaggiato con un Light Management System realizzato da e:cue lighting control, azienda consociata di OSRAM, in grado di controllare individualmente ognuno dei 5.000 LED. I componenti LED consumano fino al 70% di energia in meno, i sistemi LED offrono infinite opzioni di lighting design e i Lighting Management Systems controllano tutti i colori dell'arcobaleno. E siamo noi a pensare a tutto, dall'idea iniziale all'installazione delle soluzioni di illuminazione LED. Con OSRAM al tuo fianco, anche tu puoi essere in pole position nella tecnologia LED. Ispirati su www.osram.it/lms

tranno visitare altre realtà urbane e saranno impegnati in attività progettuali concrete con docenti e ricercatori del Politecnico di Milano.

Gli esempi di buone prassi urbanistiche italiane saranno 3 e saranno visitati da una delegazione composta da 20 rappresentanti degli enti pubblici provenienti dalle 11 città e 15 esponenti della World Bank. Vediamo il programma della visita.

Le tappe italiane

Il tour toccherà la zona Bovisa di Milano, selezionata per l'azione di rigenerazione del tessuto urbano dell'ex area industriale, che è stata valorizzata grazie all'insediamento di una delle sedi del Politecnico di Milano. La Triennale, inoltre, ha previsto di aprire, proprio in questa zona, un nuovo palazzo per le esposizioni. Brera-Garibaldi trasformata in un'isola verde grazie ad un intervento iniziato nel 2001 e completato nel 2005. Si tratta di una zona ad alta concentrazione di attività: 620 negozi, 851 uffici, 2 teatri, un ospedale, la redazione di uno dei più importanti quotidiani italiani, 3 cinema, 3 scuole oltre ristoranti, pub, discoteche e palestre. Il rischio di congestione del traffico era quindi molto alto, per questo sono stati realizzati degli interventi con l'obiettivo di regolarne i flussi.

Seconda tappa della "gita" internazionale sarà Genova. La città ligure ha infatti dimostrato di aver valorizzato gli interventi effettuati in occasione di eventi internazionali. Esemplificativo in tal senso è il progetto realizzato dall'architetto Renzo Piano sull'antico porto della città che ha efficacemente rivitalizzato le aree del vecchio bacino con attività culturali, commerciali e ristoranti. In seguito, Genova ha vissuto un anno di eccezionale visibilità come Capitale europea della cultura, nel 2004. L'evento ha registrato oltre un milione e duecentomila presenze. L'ultima tappa del tour toccherà Ber-

gamo. Il luogo di interesse è stato individuato nell'intervento di recupero dell'ex cementificio di Alzano Lombardo, esempio di archeologia industriale che è diventata un'area espositiva e museale. La trasformazione in spazio polifunzionale sfrutta i 7200 metri quadri di estensione per accogliere residenze, uffici, laboratori, posti auto e altro ancora.

Considerando il prestigio dell'iniziativa non possiamo che osservare che, ancora una volta, le eccellenze italiane trovano fortuna all'estero. Speriamo sia di buon auspicio per la ripresa del Paese.



necessita di uno studio accurato della stabilità degli edifici essendo situata in una zona esposta al rischio sismico. Al consolidamento degli edifici dovrebbe essere associato lo sviluppo di metodologie per il contenimento del pericolo di incendi in quanto molte costruzioni sono in legno.

Lviv, Ucraina. La città ospiterà gli europei di calcio 2012. Per questa occasione sono stati effettuati molti interventi di ammodernamento urbano. In particolare, si è scelto di implementare la mobilità sostenibile attraverso piste ciclabili. Lviv è la capitale culturale dell'Ucraina con più di 100 festival, 22 università e un totale di oltre 100 mila studenti, 25 musei, 20 gallerie d'arte e 100 chiese di diverse confessioni religiose. La città ha esigenza di continuare a migliorare le condizioni di vita per i residenti e accreditarsi come meta turistica.

Eskisehir, Turchia. Il centro della città ha una densità di popolazione abbastanza alta e una periferia diffusa su un territorio molto ampio. I principali luoghi d'interesse non si trovano in centro, per questo c'è l'esigenza di introdurre un sistema di collegamenti di trasporto più capillare ed efficiente.

Gaziantep, Turchia. Importante polo industriale e commerciale del paese, la città ha l'esigenza di controllare uno sviluppo urbanistico e residenziale che negli ultimi anni ha visto una crescita esponenziale degli insediamenti in modo molto disordinato.

Klintsy, Russia. La città ha sofferto le conseguenze provocate dal disastro della centrale nucleare di Chernobyl. Attualmente, Klintsy ha esigenza di creare un equilibrio tra tessuto urbano e ambiente sviluppando la rete dei trasporti pubblici.

Surazh, Russia. La città presenta molte risorse naturali ed è un mix interessante di edifici storici, costruzioni del periodo sovietico e tipiche fattorie. Gli obiettivi di Surazh sono: sviluppare il turismo e avviare un processo di rinnovamento della viabilità, degli arredi urbani e del sistema di illuminazione.

Software?



Outsourcing?



Con Inaz, arrivate sempre dove volete.

Inaz vi offre sistemi software per affrontare in modo facile e sicuro l'amministrazione e la gestione delle risorse umane. E se volete affidare l'intero ciclo di attività amministrative dell'area del personale, Inaz vi garantisce soluzioni di terziarizzazione sicure e competitive. Ma, software o outsourcing, una cosa non cambia. Avete al vostro fianco un'azienda tutta italiana che guarda al futuro. Da 60 anni, le organizzazioni che fanno crescere le persone, crescono con Inaz. Per arrivare dove volete: www.inaz.it

Soluzioni per la gestione delle risorse umane.

INAZ

Con Rete Clima per il contrasto del cambiamento climatico

PA e imprese verso il Protocollo di Kyoto

di Paolo Covassi



Le amministrazioni comunali sono in prima fila nel contrasto al cambiamento climatico e nella realizzazione di iniziative che consentono di raggiungere gli obiettivi fissati nel Protocollo di Kyoto.

Uno degli strumenti a disposizione, e particolarmente interessante proprio per le p.a. locali è quello di compensazione delle emissioni di CO₂. Ne abbiamo parlato con Paolo Viganò di Rete Clima, ente no-profit che nasce come gruppo di lavoro per il contrasto al cambiamento climatico tramite un processo di calcolo, riduzione e compensazione di CO₂ secondo gli standard tecnici forestali dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change).

Si parla molto di sostenibilità ambientale, secondo lei come la si può declinare concretamente nelle attività di un'amministrazione pubblica?

"Azione" e "promozione" sono le due parole che riteniamo probabilmente, più indicative per il ruolo dell'ente pubblico sul tema della sostenibilità ambientale.

Da un lato, quindi, azione diretta orientata ad una riduzione dei consumi dell'ente; dall'altro promozione di cultura sul territorio, facendo conoscere "buone pratiche", per sensibilizzare concretamente a un uso consapevole delle risorse i cittadini e le imprese che insistono sul territorio medesimo.

In questi ultimi anni, in cui il tema dell'energia è diventato centrale

nell'ambito della tutela ambientale, puntare sull'energia (generazione pulita e gestione efficiente) può diventare un'occasione reale per promuovere risparmi economici e "risparmi di ambiente". Considerando poi che la vita dell'energia ha pesanti ricadute sull'ambiente a livello di emissioni di gas serra, operare per l'energia pulita e per il suo risparmio può oggettivamente comportare interessanti ricadute ambientali a livello di contrasto al cambiamento climatico, tematica tra le più rilevanti e attuali.



Il protocollo di Kyoto prevede strumenti di riduzione e di neutralizzazione delle emissioni di gas ad effetto serra: voi come li interpretate?

Il Protocollo di Kyoto ha effettivamente individuato due grandi filoni di attività nell'ambito della mitigazione climatica, quali la riduzione e l'assorbimento forestale delle emissioni di gas ad effetto serra, i gas responsabili del riscaldamento climatico.

Rete Clima®, soggetto no-profit operante per la promozione della sostenibilità ambientale ed il contrasto al cambiamento climatico, riprende le logiche sottese al Protocollo di Kyoto e propone attività concrete rivolte ad

entrambe queste aree, coinvolgendo in esse soggetti pubblici e privati presenti sul territorio.

Abbiamo già parlato su questo giornale della compensazione forestale certificata di CO₂, realizzata su suolo comunale (a costo zero per il Comune) secondo gli iter tecnici forestali dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) collegati all'attuazione del Protocollo di Kyoto (di cui al link <http://www.reteclima.it/compensazione-di-CO2-carbon-offset-mediante-progetti-forestali-nazionali/>) e su questo iter stiamo costruendo diverse proposte concrete.

Per noi le parole d'ordine sono "quantificazione, riduzione e compensazione" (delle emissioni di CO₂).

La sensibilità ambientale sembra toccare solo l'uso, come le norme Euro per le vetture o la certificazione degli edifici, ma il problema tocca anche la realizzazione di un'opera e non solo il suo uso. Voi come affrontate questo argomento?

Applicando le logiche di quantificazione, riduzione e compensazione delle emissioni di CO₂ lungo il ciclo di vita dei prodotti, diventa sensato pensare agli impatti generati lungo l'intera vita di un prodotto: dall'approvvigionamento e trasporto delle materie prime necessarie per la sua produzione, alla produzione medesima, all'utilizzo del prodotto (sino a fine vita).

Ma quali prodotti? Tutti, da una spilla, ad un'automobile... a una casa!

E' proprio sull'edilizia, in particolare, che ci stiamo recentemente concentrando facendo una sintesi delle nostre diverse proposte operative: oggi, in particolare, proponiamo a soggetti costruttori di farci quantificare le emissioni di CO₂ collegate alle varie fasi di costruzione dell'edificio, per poter arrivare ad identificare soluzio-



ni di sostenibilità ambientale nell'ambito della riduzione e compensazione delle emissioni di CO₂ medesime.

Se la compensazione di CO₂ che proponiamo avviene solo per via forestale, mediante iter tecnico-scientifici di rilievo ed in ambito solo nazionale e locale, l'estrema logica di questo processo è la compensazione vicina e contigua all'intervento edilizio, mediante un'apposita progettazione di un intervento forestale intorno alla struttura edilizia e che possa compensare le sue emissioni di CO₂.

Nel caso di assenza di spazio intorno alla struttura edilizia si può pensare di coinvolgere anche il Comune e raccogliere gli sforzi di diversi costruttori per compensare collettivamente più interventi edilizi in un'unica area resa, disponibile dal Comune locale.

Questa logica della "compensazione

cumulativa" può tradursi in un'area urbana a verde pubblico, occasione di compensazione e di miglioramento della qualità dell'ambiente locale.

Ritiene che un periodo di crisi come quello che stiamo attraversando possa essere un ostacolo o un elemento di maggiore impulso per quanto riguarda il tema della sostenibilità?

Purtroppo si sta affermando una cattiva logica per cui "in periodo di crisi l'ambiente non è la priorità".

E' un grande errore, dato che non tutelare l'ambiente significa non tutelare la salute dell'uomo, e generare rilevanti costi (legati al danneggiamento ambientali, di cui il cambiamento climatico è probabilmente il più rilevante) nei prossimi anni. La tutela dell'ambiente non è quindi un "onere aggiuntivo", ma può essere, invece, reale occasione di sviluppo: in alcuni settori questa visione è oggi più concreta e affermata, basti pensare all'etichetta energetica degli edifici. In questo senso ci piace poter pensare di offrire una strategia che possa andare a limitare gli impatti delle abitazioni non solo in fase di utilizzo ma anche in fase di progettazione e costruzione: in questa nostra attuale proposta sull'edilizia, quindi, proponiamo ai costruttori di ampliare la re-

sponsabilità ambientale anche alla fase di vita "pre utilizzo" dell'abitazione, in una logica per cui l'impresa edile si può fare carico di una quota degli impatti ambientali legati all'intervento edilizio, facendo poi che questa sua attenzione diventi uno strumento di marketing ambientale.

Pensando alla vostra esperienza che attenzione pongono a questo aspetto le amministrazioni pubbliche?

La sostenibilità è una tematica per la quale riscontriamo sensibilità nelle amministrazioni pubbliche (Comuni in primis): l'unico problema è che, in un simile periodo di limitata disponibilità economica per le realtà locali, risulta difficile che queste riescano a fare qualcosa di concreto per la tutela del territorio oltre l'attività ordinaria. Attraverso la nostra proposta miriamo ad arrivare sia ai soggetti privati che ai soggetti pubblici presenti sul territorio, ponendoci come attori di sostenibilità e facilitatori nella realizzazione di attività concrete altrimenti difficilmente realizzabili, che hanno la multifunzionalità di promuovere la naturalità del territorio, di compensare gli impatti locali, di contrastare il cambiamento climatico globale.

> Compensazione degli impatti climatici della nuova edilizia

Chi? Comuni ed Imprese edili (Aziende in generale).

Cosa? Compensazione degli impatti climatici della nuova edilizia (o comunque anche delle altre attività produttive ed industriali presenti sul territorio), mediante quantificazione, riduzione e compensazione forestale locale certificata di CO₂.

Dove? Vicino all'edificio o comunque nell'area del Comune dove viene realizzata l'opera (o comunque la modifica dell'uso naturale del suolo o comunque le produzioni di beni e servizi).

Quali i benefici? Di comunicazione e green marketing, portando l'ambiente ad essere irrinunciabile componente del business.

Utilità? Contrastare il cambiamento climatico e offrire una nuova comunicazione d'impresa basata sulla tutela ambientale, sulla CSR (Corporate Social Responsibility) e sulla qualità del prodotto anche in relazione al suo rispetto ambientale.

Cosa si può fare? O un intervento arboreo vicino alla struttura di nuova costruzione (o all'impresa che produce inquinamento), o un intervento "collettivo" generando una nuova area verde comunale.

Chi paga? Si tratta di un cofinanziamento privato (le imprese) e pubblico (si possono comunque fruire di fondi per la creazione e manutenzione delle aree verdi).

Cosa riceve il cliente e la cittadinanza? Una struttura edile a basso impatto ambientale anche in fase costruttiva (e non solo in fase di utilizzo, la logica delle "classi energetiche"), un nuovo sistema verde urbano.

L'arredo urbano secondo NERI: un prolungamento degli ambienti domestici

Comodo, sicuro e sempre più smart. Per sentirsi come a casa

di Paolo Covassi

Pensate che l'arredo urbano sia scegliere la panchina giusta? Forse una volta era così, ma oggi la sfida è molto più ampia, articolata e interessante. Noi lo abbiamo scoperto incontrando Isacco Neri, amministratore delegato di Neri Spa, una delle aziende leader nel settore.

Partendo dalla vostra esperienza imprenditoriale, qual è il rapporto delle amministrazioni pubbliche con il tema dell'arredo urbano?

Difficile dare un giudizio generale. All'interno delle amministrazioni pubbliche ci sono approcci diversi secondo le diverse sensibilità. La cosa certa è la diffusa mancanza di una pianificazione organica. L'arredo urbano è un tema sempre in agenda. Ma un conto è preoccuparsi di arredo urbano quando c'è da risistemare un'area specifica, un'altra è farne oggetto di pianificazione, in modo che possa avere un ruolo generale nella definizione di un più ampio contesto. In sintesi il tema è sentito e vissuto dalle amministrazioni, ma l'attenzione si declina su diversi livelli e troppo spesso si concretizza in interventi spot, non integrati.

Quali sono i temi su cui gli ammi-

> Ricerca e innovazione per gli spazi urbani

NERI SpA, da 50 anni sinonimo di "ricerca e innovazione per gli spazi urbani", company di caratura internazionale nel campo del lighting, occupa una posizione leader anche nel campo dell'arredo degli spazi urbani: con la produzione di strutture e prodotti outdoor (chioschi, panchine, pensiline, dissuasori) ideati e realizzati nel pieno rispetto delle tematiche ambientali e considerando le molteplici prospettive urbanistiche.

INFO
Per maggiori informazioni www.neri.biz

nistratori si rivelano più sensibili?

Il tema della sicurezza è certamente fondamentale. Accomuna un po' tutte le amministrazioni con cui collaboriamo. A questo aggiungerei il tema dell'efficienza: specie quando si tratta del tema dell'illuminazione, (core business della NERI, ndr) da noi intesa come luce che arreda. La gestione di questi servizi in tanti casi, anche sull'onda di un trend europeo che va in questa direzione, viene affidato a società di gestione dedicate. Poi si parla del fattore estetico, che non va mai considerato in secondo piano. Non dimentichiamo che qualcosa di impattante da un punto di vista della percezione crea immediata soddisfazione

presso i cittadini. Questo è ovviamente premiante per chi fa nel pubblico determinate scelte.

E le nuove tecnologie come si sposano con l'arredo urbano?

Sicuramente i quattro pilastri su cui poggia il tema dell'arredo urbano sono efficienza, sicurezza, estetica e utilità. Le nuove tecnologie sono trasversali a questi ambiti, e ritengo possano avere un potere di stimolo nella definizione del progetto. Conseguentemente all'affermarsi delle tecnologie intelligenti per la gestione delle aree urbane e della diffusione delle smart cities, si sviluppano le corrette condizioni per questi temi, che così diventano realizzabili, offrendo una maggiore possibilità di organicità a livello progettuale. In questo modo la tecnologia diventa un traino per ragionare a livello di città diffusa, invece che di piccoli ambiti urbani. Il mio auspicio è che liberino sempre più energie. Poi ogni realtà ha caratteristiche differenti e per ognuna va studiata una soluzione diversa, nel rispetto delle specificità e del genius loci. Il fatto che i nostri prodotti siano sempre di più smart city ready, è un tema che ci motiva ogni giorno di più, la mia convinzione è che attraverso queste reti si possano rendere le no-



stre città più belle, efficienti e sicure.

Tutto questo non si scontra con le difficoltà economiche e finanziarie che stanno attraversando i comuni?

Nella nostra esperienza il patto di stabilità è il principale motivo di mancata partenza, o addirittura di blocco di un progetto già avviato. Dunque il mio modesto suggerimento è che bisognerebbe trovare delle formule in grado di garantire un certo equilibrio. Forse oggi il patto di stabilità andrebbe rivisto dato che, inevitabilmente, le città devono svilupparsi e se non vengono curate in questo senso, la percezione collettiva è quella della trascuratezza, se non del degrado. Una strada potrebbe essere la partnership con aziende private, per tenere alti gli standard di qualità urbana.

Ritiene che il fatto di essere un'azienda italiana possa essere un valore aggiunto? In quali termini?

La situazione è un po' quella comune ad altri settori, la presenza dei mercati emergenti è innegabile e va considerata come uno stimolo. Certamente la sensibilità al concetto di bello di noi italiani è ancora oggi un valore aggiunto, ma non è un requisito sufficiente. Trascorro per lavoro diverso tempo all'estero e ritengo che quelli che sono degli aspetti peculiari del nostro Paese, parte del nostro Dna, vadano ulteriormente potenziati e presentati al mondo come eccellenze distintive. Al tempo stesso questo non è più sufficiente. NERI ha rapporti con diversi Paesi, ai quali portiamo la nostra sensibilità allo stile, al design, alla qualità e alla tecnologia, senza però atteggiamenti di superiorità. Siamo nel mondo per portare quello che siamo e per continuare ad imparare con curiosità.

Come ritiene si evolverà questo settore nel prossimo futuro? Come azienda come vi state muovendo?

Noi proseguiamo a investire in ricerca e sviluppo. Questo significa obiettivi sempre più sfidanti nell'ambito della tecnologia, dei materiali e del design. Investimenti che si riversano nel prodotto finale. La nostra visione si basa su diverse linee di business

che non vogliamo tenere separate. Anzi, riteniamo che illuminazione e arredo diventeranno sempre più territori integrati: illuminazione che arreda e arredamento che illumina. A questo proposito stiamo presentando una panchina che funge anche da apparato di illuminazione. Per noi è una efficace sintesi, il prodotto più rappresentativo di questa nostra visione. L'altro aspetto che ritengo trainante è che sempre di più varierà il rapporto tra l'interno e l'esterno: l'ambito privato resterà sempre tale, ma si aprirà allo spazio pubblico, quindi dalla casa verso l'esterno. Molto dell'evoluzione dell'arredo urbano dipenderà da que-

sto nuovo equilibrio che si creerà tra la vita privata, lo spazio indoor, e la vita pubblica, lo spazio outdoor. Questo cambiamento è già sotto gli occhi di tutti. Quello che una volta si faceva solo nelle nostre abitazioni, come stare al telefono, davanti a un personal computer o alla televisione, ora si fa anche all'esterno. La separazione tra interno ed esterno si sta riducendo progressivamente diventando sempre meno netta per il nostro tempo. Quanto più si accentuerà questo lifestyle, tanto più sarà importante per chi cura questi spazi renderli accoglienti e sicuri, quasi come un ambiente privato.



> Non solo prodotti. I chirurghi del restauro

“Per ora è solo un intervento di messa in sicurezza, in attesa di un vero e proprio restauro. Ma visto il tipo di lavoro siamo felici di esserci affidati a dei capaci specialisti”. E' soddisfatto l'architetto Giancarlo Ferulano, responsabile dei lavori di messa in sicurezza della Cassa Armonica di Napoli: un bellissimo gazebo in stile liberty, teatro nei giorni scorsi delle premiazioni delle competizioni velistiche di Coppa America. Si tratta di una delle strutture più grandi di questo tipo, collocata al centro del Parco di Villa Comunale. Costruita in ghisa, ferro e vetro da quanto fu eretta, nel lontano 1887, non è mai stata fatta oggetto di alcun intervento (nemmeno negli anni Novanta, con il restyling della Villa a opera dell'architetto Alessandro Mendini). Ecco dunque l'importante e delicato compito della NERI che, oltre a essere molto nota presso gli amministratori per avere installato almeno un proprio prodotto in metà degli oltre ottomila Comuni italiani, è il nome di riferimento per il ripristino funzionale di lampioni storici, lanterne, chioschi e vari generi di strutture: soprattutto in quei casi (come quello della Cassa Armonica di Napoli) dove si rende necessario una preventiva attività di ricerca e di documentazione per un appropriato recupero filologico.

Un'indagine sull'acqua che beviamo

L'acqua del rubinetto è buona?

a cura di Lauro Sangaletti

Il recente rapporto di Legambiente sul consumo di acqua ha mostrato che l'Italia è tra i Paesi più ricchi di risorse idriche: 2.800 metri cubi per abitante l'anno, pari ad una disponibilità teorica di circa 52 miliardi di metri cubi. Considerando le diversità tra nord e sud del Paese, la quota media disponibile in tutte le regioni è di almeno 400 metri cubi per abitante, ovvero dieci volte superiore alla quota disponibile nei Paesi del sud del Mediterraneo. Nonostante questi numeri confortanti, nel nostro Paese non mancano i problemi legati alla siccità, soprattutto nei mesi estivi.

Un dato interessante che emerge dalla ricerca Legambiente è quello relativo al consumo procapite che colloca il popolo italiano al top della classifica dei consumatori. Infatti annualmente ciascun abitante del Bel Paese consuma, per uso civile, 152 metri cubi d'acqua, mentre uno spagnolo si limita a 127 metri cubi. Migliore è il risultato degli anglosassoni che consumano 113 metri cubi d'acqua procapite, mentre il risultato record è quello dei tedeschi che si fermano al consumo di 62 metri cubi annui di risorsa idrica.

Negli ultimi tempi però qualcosa sta cambiando anche da noi, soprattutto in merito al consumo di acqua potabile domestica, visto l'aumento dell'utilizzo dell'acqua del rubinetto e di quella erogata dalle fontane pubbliche.

Quando però si parla dell'acqua che esce dalle nostre tubazioni torna d'attualità la solita domanda: l'acqua del rubinetto è sicura? Come posso informarmi sulla qualità di ciò che bevo?

Per rispondere a questo importante quesito ci viene in aiuto un recente studio presentato da Cittalia, la fondazione di Anci per le ricerche, chiamato "Cosa sappiamo dell'acqua che beviamo?".

L'indagine ha preso in esame i siti internet di 184 società di gestione dell'acqua associate a Federutility e operanti in 167 città, per indagare la

qualità della comunicazione pubblica dei servizi idrici integrati attraverso il web. Nello specifico la ricerca ha preso in esame una serie di variabili come l'esistenza e la pubblicità dei dati, i livelli di accesso, ovvero la possibilità di scaricare i dati direttamente dal web, il riferimento temporale del campionamento delle acque, la descrizione della localizzazione del

campionamento, l'accreditamento del laboratorio di analisi e i parametri microbiologici e chimici.

Dal rapporto si nota che il 58 % dei Comuni analizzati pubblica dati on-line sulla qualità dell'acqua ma solo il 24% informa dettagliatamente sulle proprietà organolettiche e sugli elementi chimici che la compongono.

In estrema sintesi, i dati che emergono dal rapporto indicano che un'azienda di gestione delle acque su dieci non ha un sito Internet. Inoltre, più di un terzo (37,5%) tra quelle che hanno un portale online non pubblica sul proprio sito (o su siti collegati) alcun dato riguardo alla qualità dell'acqua erogata. Altro dato che fa riflettere è quello relativo al fatto che solo metà dei cittadini italiani ha la possibilità di accedere a una qualche informazione sull'acqua che esce dal proprio rubinetto di casa. Infine, sono circa un terzo le aziende che forniscono informazioni relative ai principali parametri chimici e organolettici, come accade per le acque in bottiglia.

La ricerca si pronuncia inoltre sulla possibilità data dai siti di avere dati confrontabili tra loro, visto che, come si osserva nel rapporto, "i dati numerici, parametrici e comparativi forniti dalle società di gestione del servizio, in assenza di precisi obblighi di legge relativi alla comunicazione pubblica, o esterna dei risultati analitici ottenuti dai laboratori di analisi incaricati, presentano un elevatissimo grado di disomogeneità relativamente a tutte le dimensioni sopra le quali è stato possibile articolare il dato" (tempistiche di rilevazione, luogo del campionamento, parametri utilizzati per la valutazione).

Un dato positivo però esiste: dalle schede riassuntive allegate al documento, si nota infatti che l'acqua che sgorga dai rubinetti di 175 Comuni è caratterizzata da un residuo fisso ampiamente al di sotto del limite di 1500 milligrammi per litro. Un bene per la nostra salute.





> **strategie**
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Da Imsa le case dell'acqua senza costi e senza problemi per le P.A.

100% acqua, 0 preoccupazioni

di Davide Pasquini

In questi ultimi anni si è assistito a una sempre più rapida diffusione delle "case dell'acqua" nei nostri comuni. Il motivo di questo successo è da ricercare nel fatto che, con l'installazione delle case dell'acqua, le amministrazioni comunicano innanzitutto la bontà dell'acqua che viene giornalmente distribuita nelle nostre case, ma contemporaneamente offrono ai cittadini una fonte di acqua buona, fresca, gasata e in grado di garantire risparmi importanti rispetto all'acquisto delle bottiglie. Ma i motivi per cui i comuni hanno tutto l'interesse ad installare le case dell'acqua sul territorio non finiscono qui, soprattutto quando le stesse vengano fornite "chiavi in mano" come ci spiega Roberto Pozzoni di Imsa.

Innanzitutto chi è Imsa e da dove nasce il vostro interesse per le case dell'acqua?

Le origini di Imsa risalgono al 1979, inizialmente si occupava di automazione in genere, successivamente si sono sviluppati altri settori come la videosorveglianza e il controllo degli accessi. Nel 1998 nascono i primi

prodotti dedicati alle amministrazioni pubbliche, ovvero le automazioni per isole ecologiche. Potendo gestire tutte le fasi operative che vanno dalla progettazione alla produzione, installazione chiavi in mano e assistenza in loco, siamo riusciti a diventare un punto di riferimento per il settore, in merito contiamo innumerevoli installazioni più o meno complesse secondo le esigenze delle amministrazioni. Nel 2009 nasce il marchio Eco-Logika che comprende: Automazioni per isole ecologiche (CuboMat) e Distributori di sacchetti (CuboStar), nel 2010 vede la luce la nostra prima casetta dell'acqua (AqvaGold).

Quindi da quando operate in questo settore?

La prima installazione "ufficiale" risale all'11 luglio del 2010, dove abbiamo inaugurato la nostra prima casa dell'acqua presso il comune di Bottanuco in provincia di Bergamo. Ad oggi abbiamo installato 44 casette dell'acqua (contiamo di raggiungere quota 60 in estate), tutte in province lombarde perché per ora vogliamo concentrare la nostra attenzione su questo territorio. Attualmente, se consideriamo che

ogni litro erogato è una bottiglia di plastica prodotta in meno, nel nostro piccolo possiamo dire di avere risparmiato all'ambiente circa 200.000 Kg di plastica, senza contare l'inquinamento evitato che fatalmente si genera nel produrre e nel trasportare le bottiglie. Tutto ciò grazie anche ai cittadini che scelgono di utilizzare i nostri punti acqua.



Quindi qual è l'iter per arrivare all'installazione di una casetta dell'acqua?

Come dicevo, spesso i comuni già ci conoscono perché lavoriamo con loro su altri ambiti. Abbiamo impiegato un anno a studiare la cosa e valutare come muoverci, e alla fine abbiamo deciso di offrire una soluzione standardizzata, unica per tutti. E' una proposta in convenzione con il comune, a nostro carico la posa in opera di AqvaGold e la manutenzione, il tutto a costi zero per il Comune (o quasi, a seconda delle situazioni). Per l'acqua chiediamo un contributo quasi simbolico di 5 centesimi al litro, questo si rende necessario per garantire la costante manutenzione della casetta, gli eventuali aggiornamenti tecnici nel tempo e in ultimo, ma non per importanza, viene valorizzata l'acqua evitando sprechi e abusi. Il Comune offre ai propri cittadini un servizio continuativo, 365 giorni all'anno, noi ci occupiamo di tutto il resto.

Quindi alleggerite l'amministrazione di tutte le attività sia tecniche che burocratiche?

Esattamente. E non è un fattore da poco, soprattutto se si considera che





esiste la possibilità che le cassette diventeranno di fatto equiparate alle imprese alimentari, a tale riguardo il Ministero della Salute ha già emanato delle linee guida. Questo non preoccupa i nostri Comuni, perché come Imsa ci siamo adeguati sin dalla prima installazione.

Questo quindi sul versante “amministrazione”. Ma per i cittadini quali sono i benefici?

Sull’acqua che viene erogata dalle nostre cassette vengono fatti degli interventi per migliorare la qualità ed il gusto al palato dell’acqua senza modificarne le caratteristiche chimico-fisiche. Noi andiamo ad utilizzare l’acqua che il comune offre come potabile e già buona, per maggior sicurezza verificiamo lo stato dell’acqua, a monte e a valle dell’erogazione, tramite periodiche analisi batteriologiche. Essenzialmente, oltre al fatto che viene refrigerata e se si vuole anche addizionata con anidride carbonica, i processi sono due. Ma procediamo con ordine... In una cassetta innanzitutto si pesca l’acqua direttamente dall’acquedotto evitando in tal modo il tratto finale delle tubature, dopodiché puliamo l’acqua con dei filtri meccanici che trattengono eventuali residui ed eliminiamo il cloro. Queste due operazioni rendono l’acqua più pulita (di qualità) e più buona al palato (assenza di cloro).

Ma se si toglie il cloro non viene meno la sterilizzazione dell’acqua?

Preleviamo l’acqua dall’acquedotto

e la eroghiamo “in tempo reale”, il processo di dechlorazione è pressoché istantaneo. Una volta dechlorata, l’acqua non è più protetta e così la sterilizziamo tramite dei filtri UV poco prima che finisca in bottiglia.

Noi non aggiungiamo nulla all’acqua! Che la qualità si senta è confermato dai cittadini, dal fatto che il prelievo dell’acqua presso le nostre cassette è praticamente uguale tra gassata e naturale. Abbiamo scoperto che molti la utilizzano per fare il caffè o il thé proprio per il suo gusto migliore!

Il cittadino con che modalità preleva l’acqua?

Qui abbiamo messo a punto una soluzione molto avanzata, oltre all’utilizzo delle varie monetine il citta-

dino può usufruire di una tessera, successivamente ricaricabile presso il punto acqua (lo abbiamo fatto sia per offrire un valido servizio e anche per non generare rifiuti di tessere). E’ importante segnalare che la tessera è ricaricabile e spendibile presso tutti i nostri punti acqua. Possiamo dire che questo è anche un modo per creare “connettività” tra le diverse amministrazioni, a tutto vantaggio del cittadino che si trova la disponibilità di una rete di servizi, oggi forse unica nel settore.

Tornando ai vantaggi per i comuni...

In sintesi diciamo che il vantaggio fondamentale per il comune risiede nel fatto che una volta messa a disposizione l’area, su cui per altro incassa la relativa tassa di occupazione di suolo pubblico, può offrire ai cittadini un servizio di qualità senza farsi carico delle problematiche tecniche e burocratiche che questo comporta. Quindi ha un vantaggio di immagine immediato e praticamente a costo zero. Come dicevo però è bene sottolineare che l’eventuale assenza di costo è da legare a determinate condizioni, prima fra tutte il dimensionamento del comune stesso, la posizione geografica del comune e la collocazione della cassetta oltre ad altri fattori da valutare. Ma ribadisco, il vantaggio principale è di comunicare ai propri cittadini la bontà dell’acqua e fornire un punto di socialità, di risparmio e un aiuto al nostro ambiente.



Da Mapei una soluzione veloce ed economica per le pavimentazioni

Pavimentazioni architettoniche in pietra

di Marcello Deganutti e Nancy Onorato

Le pavimentazioni architettoniche in pietra scelte per le strade, le piazze o i marciapiedi dei centri storici si presentano come le soluzioni esteticamente più belle e consone all'ambiente urbanistico che le circonda. Tuttavia i cubetti in porfido, le lastre o le pietre di ogni taglio e tipo delle vie cittadine appoggiate, come tradizione vuole, sulla sabbia o in un letto di sabbia/cemento, "saltano" in continuazione.

Le cause di questo problema sono principalmente legate alle sollecitazioni meccaniche causate dal passaggio delle automobili e dei mezzi pesanti che provocano il cedimento del sottofondo non uniforme e poco resistente, se composto da sabbia/cemento che ha una resistenza a compressione bassa; al sale disgelante che disgrega la superficie delle fughe; ai cicli di gelo-disgelo che ghiacciano l'acqua, penetrata grazie a una superficie porosa e all'azione dei sali disgelanti, che aumentando di volume disgrega il manufatto; a una cattiva esecuzione dell'opera.

L'abbassamento del livello delle fugature e il disgregarsi del letto di posa ne sono la conseguenza e le pietre che si muovono il risultato: un cubetto di porfido "mobile" diviene pericoloso per le auto, i pedoni e i ciclisti. La manutenzione delle pavimentazioni architettoniche in pietra eseguite in sabbia/cemento dovrebbero avere cadenza semestrale per garantire la stabilità e la sicurezza, ma questo comporta cantieri aperti, blocco del traffico, disagio e spese onerose per la collettività. I motivi della scelta del calcestruzzo in classe XF4.

Il calcestruzzo in classe XF4, prodotto e distribuito da Mapei Betontechnik, è un prodotto tecnologicamente innovativo, a costi ridotti e che presenta numerosi vantaggi.

- La durata dell'opera è garantita dalla resistenza ai cicli di gelo-disgelo e ai sali disgelanti e da un'altissima resistenza a compressione.

- I tempi di esecuzione sono decisamente brevi: il cantiere può essere aperto prima della scadenza prevista, pur garantendo la durabilità dell'opera.

- Risponde alla normativa specifica UNI EN 206-1, che richiede espressamente l'utilizzo di un calcestruzzo in classe di esposizione XF4 per la realizzazione delle pavimentazioni architettoniche in pietra proprio perché ne garantisce la durabilità.

- L'omogeneità dell'opera risulta anche all'analisi visiva: il colore delle fughe è uguale per tutto lo sviluppo del cantiere perché è un calcestruzzo premiscelato cui basta aggiungere solo l'acqua.

- È in grado di assorbire le sollecitazioni meccaniche causate dal passaggio di mezzi anche pesanti.

- Resiste ai cicli gelo-disgelo e all'azione dei sali disgelanti grazie agli speciali additivi in esso contenuti.

Mapei Betontechnik (nel 2009 il Gruppo Mapei ha acquisito Betontechnik GmbH, azienda austriaca attiva nei comparti degli additivi per calcestruzzo) propone in questi casi DURIMENT TFB e PFS/2, che rappresentano la soluzione per ottenere opere durabili nel tempo.



DURIMENT TFB è un calcestruzzo in polvere premiscelato in classe di esposizione XF4 pronto all'uso a base di leganti speciali, aggregati e additivi specifici; è particolarmente idoneo alla realizzazione di massetti e per la posa di pavimentazioni architettoniche in pietra anche carrabili, in curva granulometrica 4 mm. DURIMENT PFS/2 è una malta per fugature con le stesse caratteristiche di DURIMENT TFB (Rck 37/XF4), solo in curva granulometrica 2 mm e viene impiegata nella stuccatura delle pavimentazioni in pietra. L'uso combinato di questi due prodotti nella realizzazione delle pavimentazioni architettoniche in pietra (masselli, porfido, ciottoli, la-

stre e altro) crea una struttura monolitica scarsamente degradabile e durabile nel tempo.

Piazza Garibaldi a Cantù: corretta esecuzione e prodotti all'avanguardia per il rifacimento della piazza

Il comune di Cantù (CO) aveva la necessità di riqualificare la parte carribile di piazza Garibaldi, situata nel centro storico, con il riposizionamento delle lastre di granito dell'Adamello su una superficie complessiva di 1.600 m².

L'intervento di pavimentazione era già stato effettuato nel 2006, ma problemi di stabilità delle lastre avevano obbligato il Comune a spendere migliaia di euro in manutenzione e a intraprendere due contenziosi. L'amministrazione comunale e lo studio tecnico Prococi, incaricato di seguire l'intervento, hanno chiesto a Mapei di fornire un sistema di prodotti in grado di poter risolvere i loro problemi. Il Gruppo Mapei ha voluto confermare ancora una volta l'attenzione che da sempre rivolge al territorio e al patrimonio artistico, mettendo a disposizione la propria tecnologia per i lavori di recupero e sistemazione del centro storico della città di Cantù. La continua ricerca nello sviluppo di prodotti che soddisfino qualunque tipo di esigenza è uno dei punti di forza della filosofia di Mapei. L'ampliamento del Gruppo, anche in questa occasione, riesce a fare la differenza, grazie all'acquisizione nel 2009 di Betontechnik e al suo know how nel settore degli additivi per calcestruzzo. Grazie all'as-



sistenza tecnica del geom. Marcello Deganutti - che attualmente ricopre il ruolo di responsabile tecnico commerciale Mapei div. Pavimentazioni Architettoniche - è stato consigliato l'utilizzo dei due cementizi DURIMENT TFB 3.2 per la realizzazione dell'allettamento e DURIMENT PFS/2 come sigillante delle fughe. In entrambi i casi si tratta di premiscelati di calcestruzzo in classe di esposizione XF4, tecnologicamente innovativo e all'avanguardia, unico in grado di garantire una resistenza del calcestruzzo maggiore di 40 N/mm² a 28 giorni, decisamente

superiore rispetto ai materiali tradizionali, resistente ai cicli gelo-disgelo e all'azione dei sali disgelanti, in grado di accelerare i tempi di apertura al traffico. Mapei Betontechnik ha fornito gratuitamente una parte dei prodotti per il primo lotto di lavori (250 m²), iniziati il 25 agosto dall'impresa Antica Via di Pontoglio (BS) e terminati la prima settimana di settembre in ampio anticipo sulla richiesta fatta dal committente. L'applicazione del calcestruzzo in classe XF4 ha già mostrato tutti i suoi vantaggi: rapidità di applicazione, con risparmio di tempo e denaro, una prestazione molto elevata che ha reso la pavimentazione architettonica molto più stabile e resistente alle costanti sollecitazioni, rispetto della norma UNI EN 206-1 che garantisce la durabilità del lavoro e conseguente riduzione degli interventi di manutenzione. Il sindaco del comune di Cantù, Tiziana Sala, molto soddisfatta di questo primo intervento, ha già promosso due conferenze stampa in occasione dell'inizio e della fine anticipata dei lavori e patrocinerà nei prossimi mesi un convegno aperto alla stampa sulle pavimentazioni architettoniche in pietra condotto da Mapei Betontechnik alla presenza dei tecnici dei comuni.



Urban Security Award: premi alle iniziative che migliorano la sicurezza

Progetti vincenti per una città sicura

a cura di Lauro Sangaletti

Parlare di sicurezza urbana è sempre d'attualità, le soluzioni che ogni giorno vengono proposte per migliorare la vivibilità delle città sono tante, ma quali sono quelle vincenti?

Una guida per capire quali sono le azioni di maggior successo è data dall'albo dei vincitori della prima edizione del premio "Urban Security Award", istituito all'interno del Summit SafeCity@Euro-Med che si è tenuto a Genova.

Il Comitato Scientifico Internazionale del Summit ha valutato oltre 40 progetti provenienti da aziende ed enti pubblici di tutta Europa e ha stabilito i vincitori delle diverse categorie di concorso.

Per l'area "Politica: migliori pratiche e politiche con impatto sulla qualità della vita" è risultato vincitore il Comune di Milano, seguito dalla Camera di Commercio di Roma e dalla città spagnola di Alcobendas.

In particolare, la Camera di Commercio romana si è aggiudicata il riconoscimento grazie al "Progetto di sicurezza partecipata e dedicata alle imprese": un progetto nato in preparazione dell'anno giubilare del 2000, con l'obiettivo di assicurare il miglioramento della vivibilità dell'ambiente socio-economico romano.

Per i promotori dell'iniziativa l'obiettivo prefissato era considerato quale condizione indispensabile per il normale svolgimento dell'attività d'impresa e per la piena fruizione dell'offerta di beni e servizi da parte di cittadini e turisti. Inoltre, secondo la Camera di Commercio della capitale, il miglioramento delle condizioni di sicurezza di un ambiente consente di promuovere anche il marke-

ting urbano della Città. L'idea è stata portata avanti anche dopo l'evento giubilare e i risultati sono stati incoraggianti, tanto da fargli guadagnare la medaglia d'argento alla competizione internazionale.

Per quanto riguarda la sezione "Progettazione: miglior progetto con l'utilizzo di tecnologie innovative applicate a reali fabbisogni", le città che si sono aggiudicate a pari merito il premio sono state l'italiana Roma e la ceca Brno.

La nostra capitale si è guadagnata il primo posto grazie al "Sistema Integrato Roma Sicura - SIRS", sviluppato e gestito dall'Ufficio Coordinamento Politiche della Sicurezza. Patto Roma Sicura consente di fornire un sostanziale e puntuale contributo alla definizione della mappa del rischio, così come stabilito nell'ambito degli in-

terventi previsti dal II Patto Roma Sicura. Grazie al sistema, in grado di offrire servizi ad alta innovazione tecnologica, è possibile individuare, analizzare e monitorare i fenomeni connessi alle diverse forme di degrado, abusivismo e disordine urbano diffusi sull'intero territorio comunale e beneficiarne anche nell'ambito della prevenzione del rischio. Grazie al SIRS l'Amministrazione Comunale dispone di uno strumento di supporto alle decisioni in merito alla sicurezza integrata che permette di evidenziare i diversi fattori di rischio, di pianificare e coordinare gli interventi, migliorando l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione nel rispondere ai bisogni di sicurezza dei cittadini.

L'appuntamento con la seconda edizione del premio è previsto per il prossimo mese di maggio.



A Fiera Milano lo stato dell'arte sulla sicurezza nelle nostre case e in città

Sicurezza 2012: innovazione, formazione, cultura

Dal 7 al 9 novembre prossimo si terrà presso Fiera Milano "Sicurezza", il salone internazionale dedicato alla sicurezza e rivolto a quanti fanno di questo importante tema il fulcro della propria vita professionale. Nei giorni della manifestazione sarà possibile incontrare i professionisti dei settori antintrusione, rilevazione antincendio, difese passive, home & building automation, sicurezza informatica, intelligence e antiterrorismo, prodotti e servizi per Forze di Polizia e Vigilanza Privata. La manifestazione si presenta quindi particolarmente interessante anche per tutti quei pubblici amministratori che vogliono capire quali soluzioni siano disponibili per la tutela del proprio territorio che va intesa a tutto tondo.

A sette mesi dalla prossima edizione, il mercato sta mostrando importanti segnali di fiducia: non solo numerosi espositori hanno già riconfermato la loro presenza, ma si sta rafforzando la rete di partner che sostengono l'evento riconoscendone il valore per l'intero settore.

"L'edizione 2010, se pur influenzata da un contesto economico complesso che ha inevitabilmente avuto un impatto sulla dimensione della mostra, ha registrato un importante successo in termini di visitatori e di soddisfazione delle aziende presenti. E' da questo che siamo ripartiti, con l'obiettivo di far crescere Sicurezza, rendendola sempre più uno strumento di politica industriale a servizio del mercato che rappresenta" - ha dichiarato Giuseppe Garri, Responsabile della Business Unit Technology di Fiera Milano. "Le parole chiave del progetto saranno innovazione, convergenza tecnologica, formazione professionale, cultura. A sostenerci nel perseguire questo obiettivo sono i numerosi partner che

hanno già accettato la proposta di fare sistema, condividendo professionalità, conoscenza ed esperienze a vantaggio della crescita del settore. Un contributo prezioso che, sono certo, unito alla proposta delle aziende presenti, ci consentirà davvero di costruire un evento di grande interesse per gli operatori in visita, con un'offerta differenziata e profilata per ciascuno".

Grazie anche alle numerose partnership con i principali attori del settore - associazioni, media, mondo istituzionale - Sicurezza si conferma sin d'ora l'evento di riferimento in Italia per aggiornarsi professionalmente, ma anche per far incontrare pubblico e privato e diffondere "cultura della sicurezza".

Le principali associazioni della filiera - ANIE Sicurezza, Assosicurezza, ANVU, Assiv, solo per citarne alcune - coglieranno infatti l'occasione della manifestazione per fare il punto sulle tematiche di maggior interesse sul fronte dei produttori, degli installatori e delle forze dell'ordine e di vigilanza. Si rinnova inoltre la partnership strategica con UNICRI, l'organismo delle Nazioni Unite impegnato per il rafforzamento della protezione dei siti a rischio. La collaborazione consentirà di portare in Fiera Milano un evento internazionale che metterà a confronto rappresentanti del mondo istituzionale (internazionale e non), responsabili della sicurezza di grandi siti a rischio e fornitori dei prodotti e delle soluzioni. Anche alcuni tra i principali media di settore italiani hanno scelto Sicurezza come partner e luogo ideale per approfondire contenuti e scambiare conoscenze, offrendo la possibilità di partecipare a convegni su temi specifici e importanti. Tra questi sicuramente il convegno "Security e Privacy: come bilanciare esigenze, progetti e installazioni con normativa e regolamenti vigenti".

Un appuntamento dedicato a tutti i professionisti della sicurezza, che si trovano quotidianamente ad affrontare problematiche e adempimenti normativi legati al tema della privacy, aspetto fondamentale anche per tutti gli amministratori pubblici che vedono nella videosorveglianza una possibilità concreta di presidio del territorio. Altri convegni approfondiranno il tema della sicurezza informatica, sia nella gestione delle informazioni che dei pagamenti elettronici, per concludere con il convegno "Sicurezza urbana: il modello di Milano". Un appuntamento che, focalizzandosi sulla specifica realtà del capoluogo lombardo, intende offrire uno spaccato della lotta a micro e macro-criminalità all'interno del nostro Paese. Un'occasione per coinvolgere in una riflessione comune le autorità locali milanesi, la Polizia Locale, la Procura e alcuni tra i maggiori produttori di dispositivi video.



Da Philips la tecnologia che unisce risparmio e sicurezza

Scopri la luce on demand

di Davide Pasquini

La nostra società è sempre più urbanizzata e in perenne movimento: le nostre città richiedono pertanto, un'illuminazione continua in grado, tra le altre cose, di garantire una maggiore sicurezza.

Tuttavia, l'eccesso di luce durante la notte crea alcuni problemi: il bagliore sopra le nostre città oltre che disturbare il regolare ciclo biologico degli animali notturni, impedisce a circa i due terzi dei cittadini dell'Unione Europea di non godere più il "cielo buio" della notte. Se a ciò si aggiungono gli obiettivi dettati dal protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di CO2 e la legislazione europea che prevede il bando delle soluzioni inefficienti, mai come oggi c'è motivo più valido per minimizzare lo spreco di luce.

Le autorità locali, in particolare i Comuni, sono sotto pressione per incrementare il livello di Efficienza Energetica e raggiungere gli obiettivi nazionali ed internazionali ad essa correlati. Numerose Regioni Italiane, e la Lombardia è in prima fila, hanno imposto parametri per la riduzione dell'inquinamento luminoso suggerendo, allo stesso tempo, la gestione e il controllo capillare dei livelli di illuminamento desiderati per avere "la luce dove e quando serve".

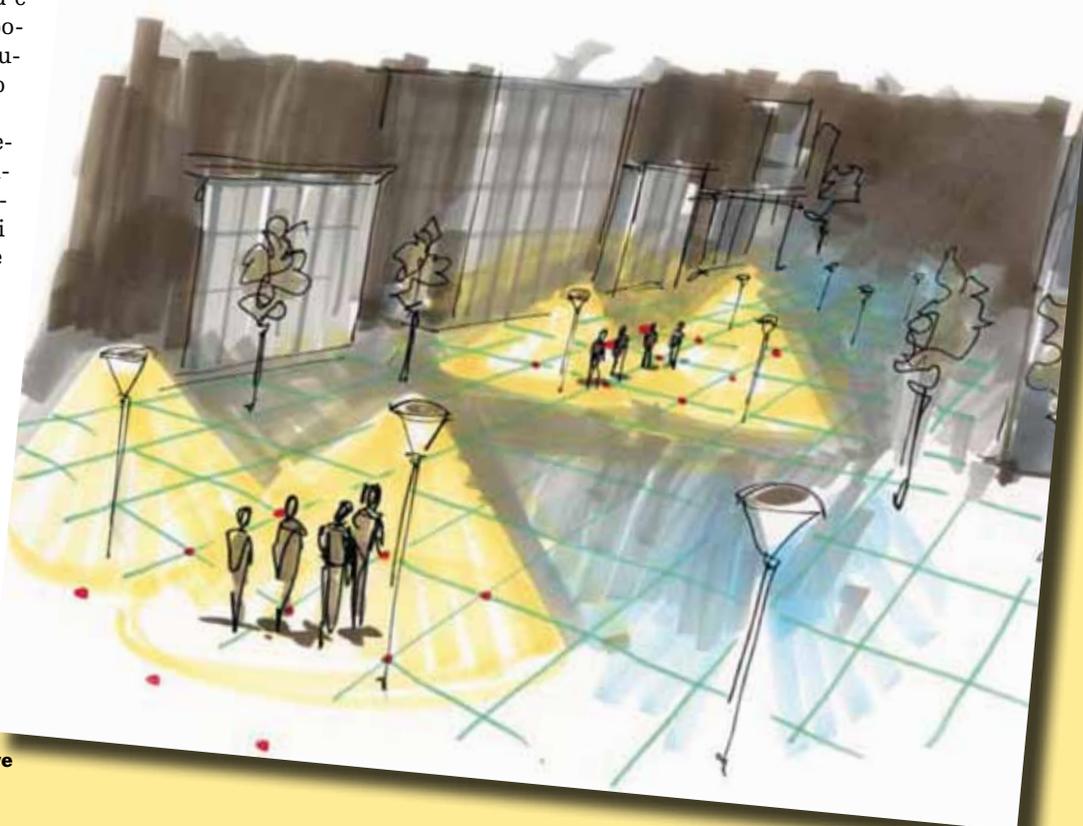
Dall'analisi di questi elementi nasce la necessità di progettare un nuovo modello di città, una città "intelligente" o "smart city", che sia in grado di meglio connettere la comunità, in generale, e il cittadino, in particolare, all'economia, alla mobilità, allo stile di vita della Città stessa.

Il partner tecnologico di elezione in questo ambito è Philips Lighting, che propone soluzioni chiavi in mano, in grado di ottemperare ai vincoli sopra menzionati e massimizzare gli effetti sugli obiettivi di risparmio energetico ed efficienza nella gestione e manutenzione degli impianti di illuminazione. IntelligentCity, infatti, unitamente a nuovi prodotti per l'illuminazione urbana e stradale sono in grado di creare un dispositivo completo ed intelligente che offra un sistema di controllo per tutte le tipologie di aree esterne urbane. La soluzione fornisce una visione completa di quello che avviene all'interno del sistema d'illuminazione, consente di comunicare con esso, e - nel prossimo futuro - permetterà di comunicare con gli altri sistemi informatici urbani. La soluzione più semplice e diretta per prendere il controllo e illuminare le strade principali e secondarie nel modo più intelligente

possibile.

Luce che rispetta la notte

Nella panoramica delle soluzioni possibili, Philips Lighting ha concepito un sistema innovativo ideale per la gestione dell'illuminazione dei parchi e giardini pubblici, aree pubbliche che vengono fruite maggiormente nelle ore diurne piuttosto che in quelle notturne, soprattutto a causa di condizioni di sicurezza non sempre ottimali. La richiesta delle amministrazioni comunali è quella di poter restituire parchi e giardini ai propri cittadini anche durante la notte: per chi vuole fare jogging, chi vuole godersi all'aperto le serate estive con la famiglia, chi vuole incontrare amici o magari partecipare ad eventi e manifestazioni culturali. La soluzione LumiMotion consiste in un elegante sistema d'illuminazione, con sensore di movimento per parchi e aree residenziali, in grado di rilevare esattamente dove l'illuminazione è necessaria



in tarda serata o nelle prime ore del mattino. Allorquando, invece, non ci sia alcuna attività in un'area, il livello di illuminamento si abbassa e le luci diventano soffuse. Con il minimo movimento, il sistema riporta immediatamente l'area in piena illuminazione, creando una sorta di "tappeto di luce" che si accende al passaggio delle persone e si spegne al loro allontanarsi. Molte città in tutto il mondo hanno già fatto uso dei servizi Consulenza, Progettazione e Diagnostica Energetica, della Gestione del Progetto, Installazione e Integrazione e delle Soluzioni di Finanziamento per l'installazione di LumiMotion in strade, parchi e altre aree, registrando un risparmio energetico di oltre il 75%.

LumiMotion è una soluzione esclusiva che riduce al minimo l'inquinamento luminoso offrendo luce on demand. Gli apparecchi sono accesi solo quando necessario, consentendo alle municipalità di massimizzare i risparmi energetici e ridurre le emissioni di CO2, senza compromettere la sicurezza delle strade. Come se non bastasse, grazie alla regolazione intelligente, LumiMotion restituisce alle persone il cielo notturno, riducendo l'inquinamento luminoso e preservando il buio per residenti, animali notturni e uccelli migratori. Questo sistema utilizza sensori ottici e comunicazione wireless per rilevare il movimento e attivare le luci quando necessario. Quando le strade sono vuote, i livelli di illuminamento vengono ridotti al



livello desiderato.

A Tilburg, un Comune olandese, ad esempio, si è optato per una riduzione al 20%, con risparmi fino all'80%. "Ma nel momento in cui un pedone o un ciclista viene rilevato dal sensore, il livello aumenta fino al 100%. E ciò avviene così gradatamente da essere appena percepibile dall'occhio umano". La soluzione illuminotecnica consente di illuminare la persona in movimento, immediatamente prima e dopo il suo passaggio, al fine di massimizzare il senso di sicurezza, avendo così la sensazione di camminare su un tappeto di luce. Dopo un predefinito lasso di tempo di assenza di movimento, provvede a ridurre gradatamente il livello di illuminamento fino a riportarlo alla soglia precedente di risparmio ener-

getico. Il sistema è completamente flessibile, e distanze e tempi possono essere personalizzati secondo ciascuna specifica esigenza. Poiché LumiMotion rileva la presenza di pedoni, ciclisti o vetture con una velocità inferiore a 30 Km all'ora, è ideale per il centro città e le zone residenziali. È adatto per qualsiasi area in cui si desideri massimizzare la sicurezza e ridurre al minimo lo spreco di luce, come zone pedonali, parchi, piste ciclabili, parcheggi e strade. È un sistema completo che può essere personalizzato in base ai requisiti specifici a seguito di un'analisi dell'area e delle necessità di regolazione dettate dal Comune in tema di inquinamento luminoso, riduzione ed eliminazione della luce riflessa all'interno delle abitazioni private, garantendone al contempo la sicurezza. Inoltre, prevede l'installazione, programmazione e verifica del software, per garantire che i livelli di regolazione e le aree di rilevamento corrispondano alla specifica richiesta. Il sistema è adatto a pali nuovi o esistenti, confermando la massima flessibilità ed economicità della soluzione. In conclusione, LumiMotion è un metodo eco-compatibile a risparmio energetico per fornire luce solo quando e dove è necessario. Una soluzione che restituirà il cielo notturno alle città e che al contempo garantirà sicurezza, comfort e migliore qualità di vita.



Nuove soluzioni architettoniche per le case dell'acqua: buone, belle ed economiche

Quando l'acqua mette su casa...

di Raffaele De Simone

Chi ci segue da qualche tempo sa bene quanto riteniamo importanti che le amministrazioni comunali abbiano la capacità di gestire "la cosa pubblica" con la massima efficienza, senza che questo però vada a discapito dell'aspetto "estetico", funzionale e sociale di ciò che si realizza. In questo senso abbiamo già avuto modo di presentare le case dell'acqua, che sempre più si stanno diffondendo nelle nostre città e nei nostri paesi, come strumento in grado di raggiungere più obiettivi in una volta sola: incentivare l'utilizzo dell'acqua dei nostri acquedotti, perché è buona, controllata, sicura, economica ed ecologica. Basti pensare all'impatto che hanno per l'ambiente la produzione, distribuzione e smaltimento delle bottiglie di plastica! Inoltre le case dell'acqua stanno sempre più assumendo un ruolo di "nuove fontane", inteso come luogo di incontro e di socialità in grado di rendere anche più "vive" le zone in cui sono posizionate. Non ultimo, l'installazione di queste case è spesso motivo di riqualificazione per parchi, giardini e talvolta interi quartieri.

Proprio partendo da quest'ultima osservazione abbiamo incontrato Luigi Dalle Fratte, amministratore delegato di Drinkatering, che ha alcune interessanti novità da sottoporci.

Abbiamo già avuto modo in questi anni di sottolineare l'aspetto ecologico, sociale ed economico delle vostre installazioni. Oggi invece parliamo di arredo urbano...

In effetti la principale novità di quest'anno è estetica. Stiamo lavorando su questo nuovo progetto che prevede case in cemento armato, strutture prefabbricate che hanno un contenuto architettonico e materico molto diverso da quelle in acciaio o acciaio e plastica che utilizziamo oggi nella maggior parte dei casi.

Quali sono i vantaggi di una simi-

le soluzione? Case in muratura ne avete sempre proposte...

Vuole essere una proposta che dal punto di vista architettonico possa rispondere a idee diverse dell'ambiente e anche adeguata al posizionamento in luoghi che possono essere anche molto diversi. Tutto questo nasce dall'esigenza di dare una maggior gamma di scelta alle amministrazioni e agli architetti, che in questo modo hanno a disposizione una vasta scelta tra dimensioni, materiali, finiture e colori che possono dare risultati diversi dal

muratura. Qui non ci sono vincoli nel realizzare finiture con ogni materiale, dalle pitture disponibili in tutti i colori a rasature che ricordano la pietra o veramente in pietra, beola, marmo, legno, pellicole grafiche ecc.

Però avete sempre realizzato case in muratura

Sì, e ovviamente continuiamo a proporre, questa nuova proposta si affianca a quelle esistenti. In questo caso il vantaggio fondamentale è che non occorre aprire un vero e proprio



punto di vista architettonico. Una soluzione che offre ampie possibilità di personalizzazione ma che è comunque una struttura prefabbricata con già installate tutte le attrezzature interne così che la si può montare e trasportare già fatta.

Nonostante sia una struttura più ricca dal punto di vista dei materiali e delle tecnologie si riesce a far bene anche dal punto di vista economico che costa quasi uguale a quelle in acciaio, ma molto meno di una struttura in

cantiere, basta realizzare una base dove sono previsti gli allacciamenti e su questa base si posiziona la casa già pronta.

Il vantaggio è di avere una struttura di maggior impatto, più "importante" dal punto di vista estetico ed architettonico, ma soprattutto in grado di adeguarsi facilmente ai contesti più diversi. Dal parco pubblico al centro storico questa soluzione si adatta per-



di alimenti, noi pensiamo che sia altrettanto importante per i produttori di attrezzature che trattano alimenti, come infatti prevede la normativa internazionale ISO 22000. Questo comporta procedure e attenzioni che possano garantire meglio la qualità e la sicurezza dell'impianto. Questo coinvolge tutto il processo, dall'approvvigionamento all'installazione e alla successiva manutenzione. A quanto ne so ad oggi siamo i primi e gli unici a offrire questa certificazione sulle case dell'acqua ma presto in molti ci seguiranno, come già accaduto su molti aspetti tecnici e gestionali dove abbiamo fatto scuola. Anche perché con il diffondersi delle case dell'acqua c'è una maggior attenzione da parte di tutti gli enti coinvolti: asl, comuni, regioni, ministero della salute si stanno muovendo tutti in questa direzione.

fettamente proprio grazie alla possibilità di personalizzazione. Inoltre l'immagine è quella di una grande solidità e robustezza della struttura, diciamo che dà più l'idea di qualcosa di stabile, definitivo, unendo a queste caratteristiche il pregio delle velocità di realizzazione ed economicità.

Possiamo dire che si pone a metà strada tra le case realizzate in muratura e quelle in acciaio?

Direi di sì, con il vantaggio che dal punto di vista economico si confronta con la soluzione prefabbricata in acciaio, mentre dal punto di vista della resa è più vicino a quella in muratura.

Quando verranno installate le prime case costruite in questo modo?

Le prime saranno installate questo mese (Aprile, ndr), abbiamo lavorato molto per industrializzare il più possibile il processo produttivo e garantire qualità costruttiva riuscendo ad abbattere i costi. Il risultato è decisamente buono e siamo soddisfatti del risultato raggiunto. A breve le prime casette saranno quindi operative in Veneto.

Ma ci sono anche altre novità importanti che riguarda la gestione delle case dell'acqua

Piano piano i nodi vengono al pettine, e anche il Ministero della Salute

sta fornendo indicazioni più chiare su come devono essere considerate e gestite queste iniziative (o case dell'acqua). In sostanza il Ministero identifica le case dell'acqua come attività di somministrazione di alimenti. Per questo consiglia che le strutture siano sottoposte a protocollo Hccp per garantire il controllo dei rischi e la sicurezza alimentare con relativi controlli da parte delle Asl. Noi abbiamo voluto fare di più ottenendo la certificazione ISO 22000 sui nostri cicli di produzione, di installazione e di manutenzione, certificando di fatto la qualità della HACCP e la sicurezza alimentare dei nostri prodotti e dei nostri servizi. Questo tipo di certificazione ad oggi è obbligatoria per i produttori

Le amministrazioni vivono un periodo difficile dal punto di vista economico, questo ha toccato anche la vostra attività?

Notiamo da parte dei comuni delle difficoltà in più. La nostra proposta delle case dell'acqua prefabbricate e la certificazione ISO22000, in grado di unire qualità ed economicità va incontro anche a questa esigenza. Per quanto ci riguarda registriamo comunque un interesse crescente, le richieste continuano ad arrivare e ormai abbiamo visto che chi crede veramente nell'iniziativa, la considera un reale servizio per i cittadini, per comunicare con loro e per lasciare un segno concreto che ricordi la propria amministrazione, le disponibilità le trova. Per certi versi ci ha rallentato di più il gelo dei primi mesi dell'anno...

In effetti le temperature sono scese notevolmente sotto lo zero e soprattutto ci sono rimaste per più giorni di seguito. Questo ha creato problemi alle installazioni?

A parte qualche difficoltà operativa, praticamente nessuno problema, perché le nostre case sono progettate e realizzate per affrontare anche situazioni come queste. Solo in alcune valli montane dove si sono toccate temperature record arrivate fino a - 20 abbiamo avuto qualche problemino alle infrastrutture, del tipo che si son gelate le condotte di scarico, ma di fatto niente di serio.



Architetture nei Paesi in via di sviluppo

Bellezza e parsimonia: le due regole per progettare

di Lauro Sangaletti

Vogliamo innovare veramente le nostre città e pensare al futuro con soluzioni che siano originali a tutto tondo? Un'idea potrebbe essere quella di pensare a come si stanno evolvendo le città dei Paesi in via di sviluppo.

Recentemente, infatti un considerevole numero di pubblicazioni e di riviste, non solo di settore, dedicano ampio spazio ai progetti di architettura di questi Paesi, riflettendo così un crescente interesse verso il tema sia da parte dei professionisti che di un pubblico generico. Da qui può quindi

manda: "è possibile progettare buone architetture, dignitose, vivibili e durevoli, con attenzione alle risorse e al contesto? Come possono i vincoli al contorno costituire una spinta e uno stimolo alla creatività e alla progettualità?" e, per trovare delle risposte, hanno organizzato un ciclo di seminari di approfondimento.

Durante uno di questi appuntamenti abbiamo incontrato l'architetto Raul Pantaleo che ha presentato le sue diverse esperienze nel continente africano, dove è stato impegnato tra l'altro nella costruzione di un ospedale pediatrico.

L'architetto ha focalizzato innanzitutto il problema del rapporto tra il progettista e la cultura del luogo in cui lavora. Partendo dai progetti realizzati, il relatore ha evidenziato come sia stato fondamentale creare un legame con i simboli che determinano il pensiero africano per far sì

che la popolazione potesse percepire le costruzioni come luoghi naturali di vita. Pantaleo sembra quindi affermare che, al fine di creare una città "bella" in un Paese in via di sviluppo, è necessario ispirarsi a idee e soluzioni che possono essere lette come "autocotone" e non imposte. Legata a questa impostazione vi sarà pertanto la selezione dei materiali e delle soluzioni abitative, architettoniche e di arredo, che non potranno prescindere dal con-

testo di riferimento. Si dovranno pertanto abbandonare le idee funzionaliste e standardizzate delle culture del primo mondo, come è accaduto nella progettazione di un ospedale che, per le sue caratteristiche, potrebbe portare alla realizzazione di un edificio "asettico ed estraneo al sistema simbolico di riferimento".

Anche l'architetto Sara Parlato ha presentato dei progetti che a noi, abituati alle iniziative spesso faraoniche degli "archistar" nostrani, possono suggerire nuove prospettive d'azione. Parlato si è interessata della riqualificazione dei quartieri informali e della progettazione con tecnologie a basso costo. Le sue esperienze l'hanno vista lavorare in Mozambico, in un progetto di riqualificazione dello slum di Munhava, e partecipare al concorso internazionale "Housing and Health in Haiti", dove ha presentato il progetto di modulo abitativo a basso costo per la comunità di Saint Marc ad Haiti che si è classificato al terzo posto. Queste testimonianze hanno mostrato un modo diverso di pensare alle trasformazioni delle città, dove le parole d'ordine sono: contenimento dei costi, studio delle soluzioni efficienti e rispetto della natura e della cultura.

Applicare queste riflessioni ai nostri contesti è sicuramente suggestivo, poiché spingono coloro che si occupano di progetti urbanistici a pensare che le loro azioni si inseriscono in contesti strutturati, che richiedono interventi in linea con il loro sistema simbolico - culturale, oppure che lo modifichino nel segno della continuità. Infine, l'idea di un'architettura a "basso costo", in grado di non sacrificare l'efficienza e la bellezza dei risultati, non può che costituire una rivoluzione copernicana per il nostro modo di intendere le strategie della trasformazione urbana.



iniziare un percorso per riflettere sullo stato dell'arte della progettazione urbana nei Paesi in via di sviluppo, dove spesso appare evidente il convivere di due estremi: architetture che rivelano l'illusione di una disponibilità infinita di risorse e di progetti che offrono la risposta ad un bisogno con strutture improvvisate o inappropriate, perché qualcosa è pur meglio di nulla.

Per affrontare la questione al Politecnico di Torino si sono posti questa do-

aqva gold in formula IMSA a costo ZERO per le Amministrazioni Comunali

offerta riservata ai Comuni con determinate caratteristiche

La fontana dell'acqua
dei giorni nostri

Formula IMSA è:

- Posa in convenzione
- Manutenzione e gestione nel rispetto delle norme vigenti
- Costo dell'acqua al cittadino € 0,05 al litro

Partiamo dal concetto che l'acqua distribuita dai Comuni è buona e sicura!

AQVAGold è un punto di erogazione automatica di acqua caratterizzato da due vani distinti in acciaio Inox AISI 304, ognuno dei quali può erogare acqua naturale e gassata refrigerata.



AQVAGold è:

Funzionante

con monete e tessere ricaricabili;

Una sola tessera ricaricabile, con grafiche differenti, spendibile in tutti i punti acqua;

Un tasto da premere una sola volta per riempire il contenitore;

Assistenza e manutenzione puntuali grazie all'elettronica che consente di avere in tempo reale tutti i movimenti;

Videosorvegliata e allarmata.

Solo 5 centesimi

al litro, sia per l'acqua naturale sia per quella frizzante.

Solo 5 centesimi

ma sufficienti per impedire sprechi e abusi a danno delle Amministrazioni e quindi dei Cittadini.

Solo 5 centesimi

ma importanti per aggiornare e migliorare nel tempo il servizio.

Solo 5 centesimi

ma indispensabili per effettuare una costante assistenza tecnica. Non meno di 25 interventi anno per ogni punto acqua assicurano qualità e igiene.

IMSA

divisione ECO-LOGIKA

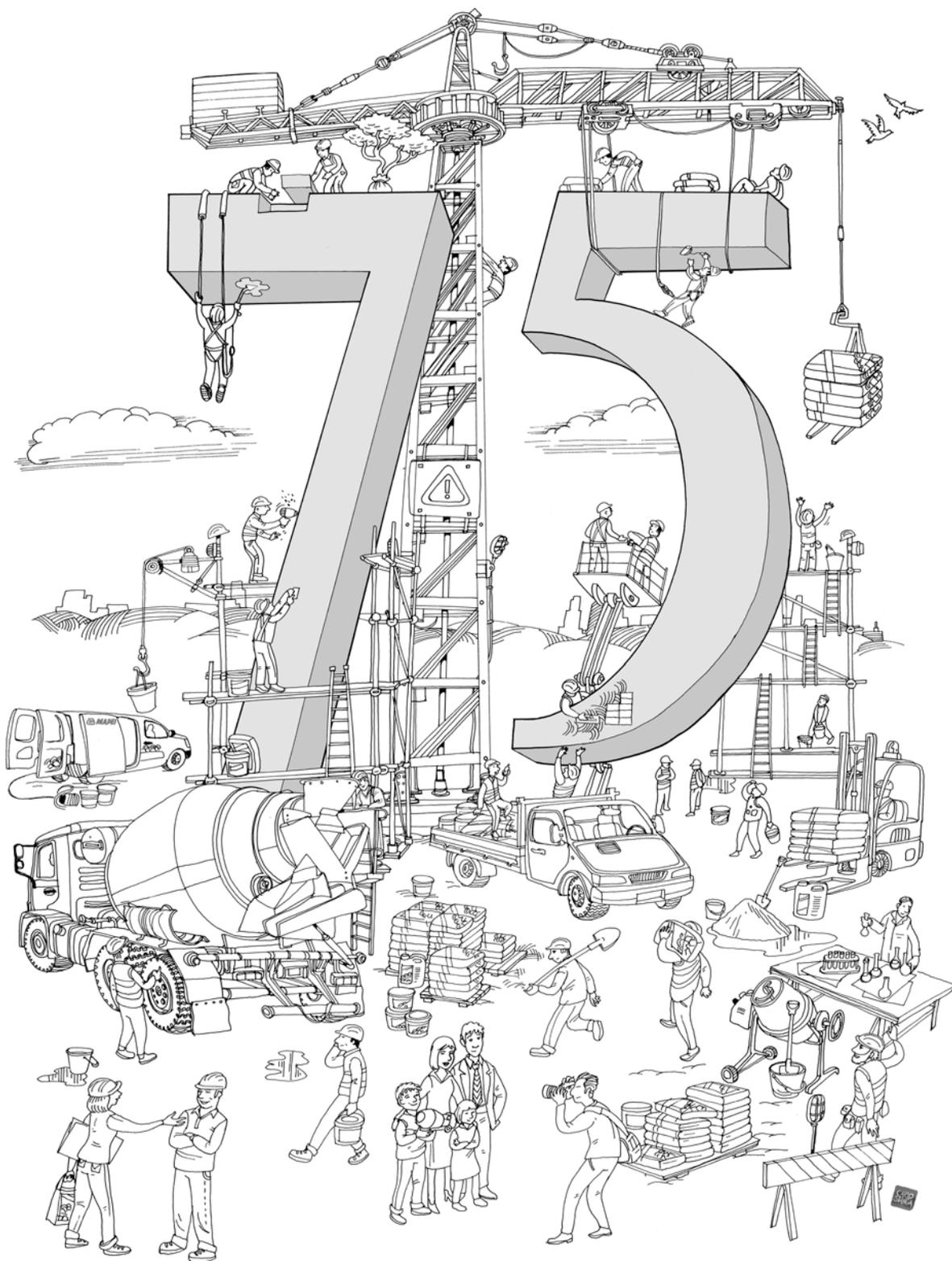
sistemi al servizio del Cittadino e dell'Ambiente

Via Statale 717 23852 Garlate LC - 0341.682.000

www.aqvagold.it

(è consultabile per conoscere l'ubicazione di tutti i punti acqua installati)





Da 75 anni aiutiamo a costruire sogni piccoli e grandi.

Da 75 anni i prodotti Mapei migliorano la qualità del lavoro in cantieri edili piccoli e grandi. Un impegno concretizzato da 60 stabilimenti nei 5 continenti, 18 centri principali di Ricerca & Sviluppo, oltre 900 ricercatori, una gamma di più di 1400 prodotti ed oltre 200 novità ogni anno. Questi "numeri" fanno di Mapei il primo gruppo internazionale nei prodotti chimici per l'edilizia. Scopri il nostro mondo: www.mapei.it

